

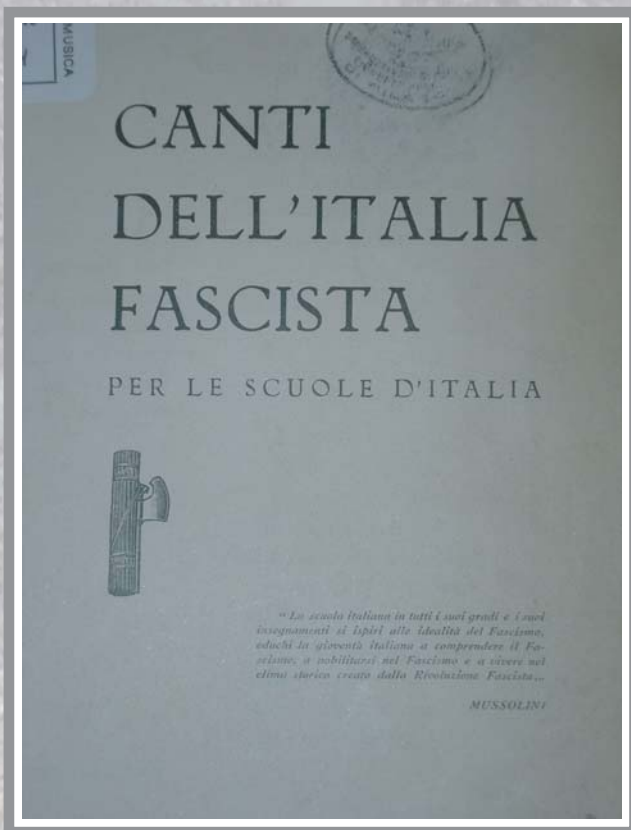
MUSICA PERSEGUITATA

Ricerca a cura di Cecilia Missaglia, Emiliano Rossi, Francesco Steca
 -Classe quinta B del Liceo Musicale Sperimentale del Conservatorio "G. Verdi" di Milano-
 coordinata da Pinuccia Carrer, docente di Storia della Musica

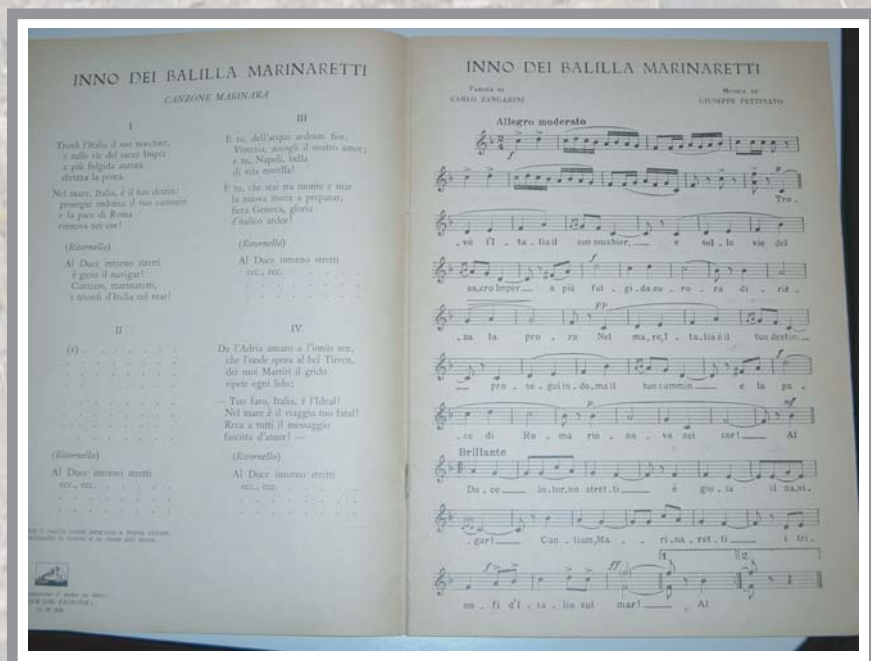
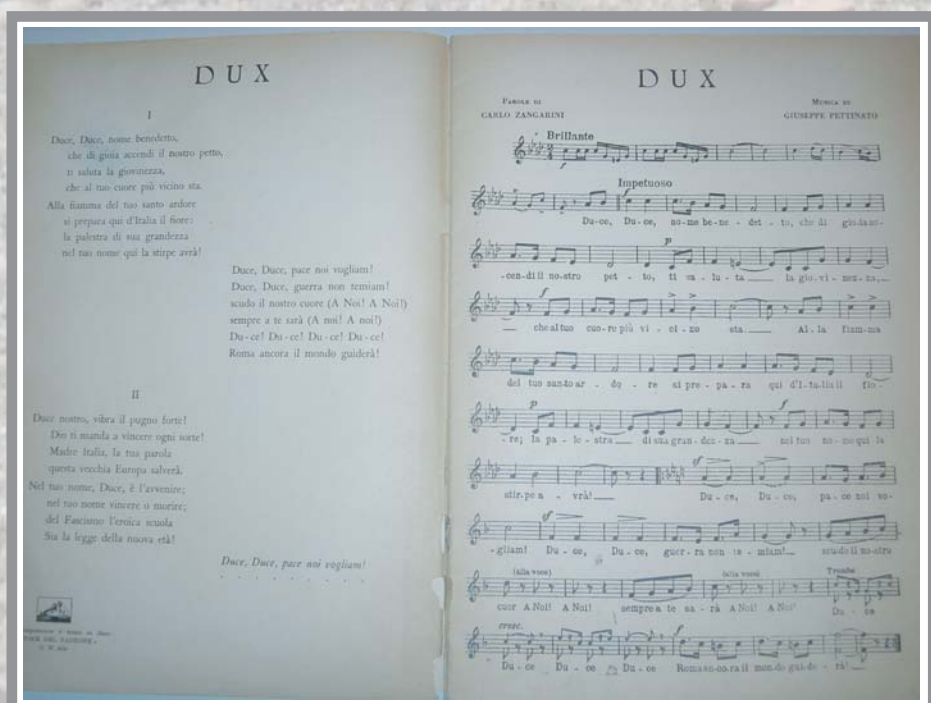
ENTARTETE MUSIK= MUSICA DEGENERATA
 Nero, Americano, Zingaro ed Ebreo: quanto di più "degenerato" potesse
 esistere per la mentalità nazista

... E quando Hitler escluse dalla vita della Germania artisti come Hindemith, Berg, ecc. sorse di nuovo da noi la campagna tendente a dividere i musicisti: i buoni a destra, destinati al paradiso della esecuzione, i secondi a sinistra, condannati all'inferno dell'inevitabile oblio. Fu una campagna torbida, condotta da musicisti che, forse senza accorgersene, assumevano una responsabilità paurosa. Non prevalsero, naturalmente, però dettero un indegno spettacolo del loro opportunismo e, diciamo la parola, della loro miseria.

(Mario Labroca, L'usignolo di Boboli)



In un momento in cui la musica d'arte smarriva fiducia nella propria capacità di sapersi porre a capo del rinnovamento ideale e morale di una società e tanti musicisti scomparivano in un lento e lugubre requiem, si stabilì, come mai prima nell'arco della storia, un legame così intenso e gravido di conseguenze tra un regime politico - quello nazi-fascista - e la vita musicale. L'ideologia vide nel mito di Orfeo un essenziale strumento di consenso, in grado non solo di assopire le coscienze con la sua suadente lira, ma anche di forgiare e rinsaldare, per mezzo del suo ammaliante canto, una presunta identità educata a valori necessariamente razziali. Non vi fu momento essenziale della follia totalitaria che non fosse in qualche modo accompagnato dalle note di una canzonetta, di una marcia, di un inno, di un'opera, o di una grande sinfonia.



L'unità "mondiale" e la natura cosmopolita della musica erano compromesse dalle politiche razziste.

IL TEMPO DELLA FANFARA

...Ed ecco apparire i drappelli dei nostri compagni, che ritornano dal lavoro. Camminano in colonna per cinque: camminano con un'andatura strana, innaturale, dura, come fantocci rigidi fatti solo di ossa: ma camminano seguendo scrupolosamente il tempo della fanfara...
(Primo Levi, *Se questo è un uomo*)

28 ottobre 1922

Marcia su Roma dei fascisti; Vittorio Emanuele III incarica Benito Mussolini di formare il nuovo governo

agosto / novembre 1924

Nasce L'U.R.I (Unione Radiofonica Italiana) in conseguenza del Regio Decreto n. 1067 del febbraio 1923. Lo Stato, su iniziativa del Ministro delle comunicazioni Costanzo Ciano, riceve l'esclusiva sulle radioaudizioni circolari da esercitare per sei anni tramite apposite società concessionarie.

1927

L'U.R.I viene trasformata in ente pubblico con denominazione sociale Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (E.I.A.R.). Il controllo azionario passa quindi totalmente nelle mani del governo. E' del 15 dicembre la firma della convenzione stipulata con il governo che affida all'E.I.A.R. la gestione radiotelegrafica per i venticinque anni a seguire. Radio ora, e televisione poi, non possono non divenire prodotti autarchici, forti del "marchio" italiano e privi da alcun condizionamento internazionale.

1930

Regio Decreto dell'11 dicembre 1930, n. 1945: Norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi d'esame. Tra i programmi "riformati" quello di Storia ed estetica musicale per i Conservatori di musica,

1933

La legge n. 791 (15 giugno 1933) ufficializza l'Ente Radio Rurale. Si diffonde un apparecchio ricevitore a prezzo imposto e con caratteristiche standardizzate promosso dall'Ente, destinato alle zone di riunione collettiva, agli ambienti rurali ed alle scuole. L'apparecchio infatti è acquistabile solo dagli enti governativi e dagli istituti scolastici, o donato agli stessi. All'ascolto delle lezioni in radio, di storia della musica per esempio, viene destinata obbligatoriamente una parte dell'orario scolastico.

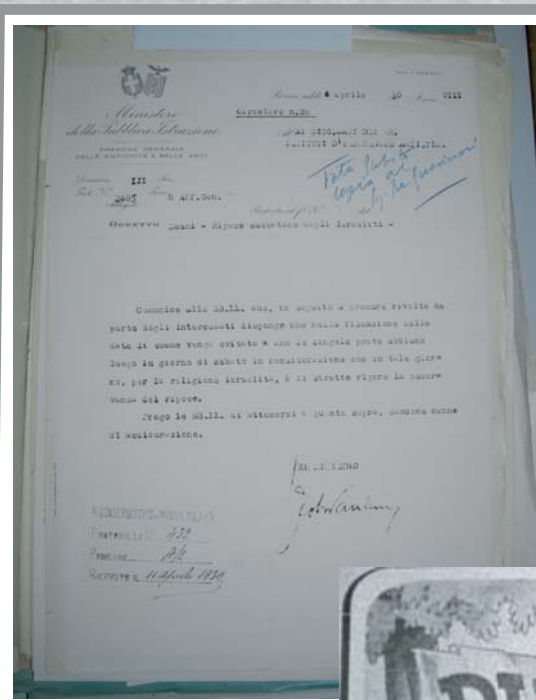
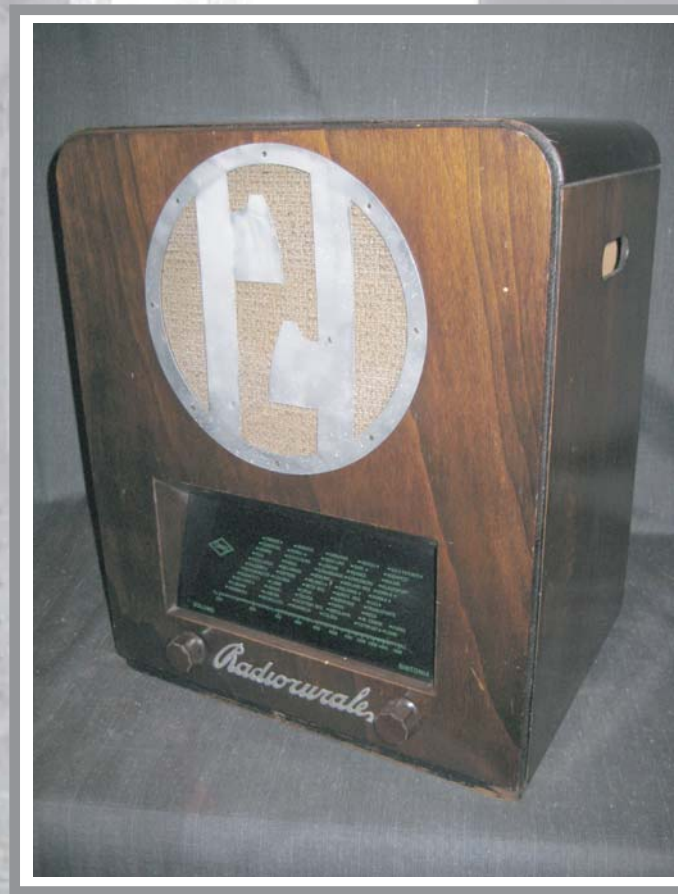
1935-1936

Guerra d'Etiopia. Il progetto di espansione imperiale su modello del grande Impero romano, divenuto dopo il 1929 una delle principali sfide del governo di Mussolini, non è esente da ostilità, che sfociano in questi anni in una serie di dissidi e rivolte in terra etiopica e che porteranno, nel 1941, alla morte del tentativo di italianizzazione dell'Africa orientale.

La "campagna di Abissinia" segna la svolta verso un nazionalismo radicale. E' il preludio della promulgazione delle leggi razziali.

22 Maggio 1937

Nasce il Ministero della Cultura Popolare, il MinCulPop., col compito di controllare ed organizzare la propaganda fascista. Il dicastero controlla e censura pubblicazioni cartacee e trasmissioni radiofoniche.



Circolare conservata nell'Archivio del Conservatorio di Milano



il sabato

Il rispetto del sabato come giorno di riposo per gli ebrei viene riconosciuto nel 1930.

Paradossalmente, il "riposo del sabato" subisce diversi destini. Nel 1935 si istituisce il sabato fascista, che interrompeva la giornata lavorativa del sabato alle ore tredici perché il pomeriggio venisse dedicato all'allenamento delle capacità fisiche e all'istruzione militare, alla "socializzazione" di massa.

Non buona sorte toccava a chi si dedicava ad altro, per esempio al proprio lavoro

Nel '42, avevo 19 anni, lavoravo al "Vittorioso" e proprio per non rimanere indietro col lavoro ho saltato qualche adunata del sabato fascista. Insieme ad altri, i fascisti ci portarono in una stanza e ci picchiarono di santa ragione. (Jacovitti)

Nel gergo della Gestapo, Eichmann chiamava SAMSTAGSHLAG cioè sorpresa del sabato, il colpo sferrato agli ebrei proprio nel giorno che essi dedicano alla preghiera ed al riposo. A Merano la prima deportazione degli ebrei avviene il 9 ottobre 1943, sabato e giorno di Kippur. La prima razzia nella sinagoga di Firenze data sabato 6 novembre e si ripete ancora il sabato 27 novembre. Nell'alba piovosa di un altro sabato, il 16 ottobre 1943, i tedeschi circondano il ghetto di Roma, invadono le case dei rioni S. Angelo e Campitelli e dei vicini quartieri di Regola e Trastevere e arrestano 1.259 ebrei.

IL CRESCENDO DELLA POLITICA ANTISEMITA



1929-1938

Lento e inesorabile crescendo della politica antisemita: il Ministero dell'Interno ordina il censimento della religione professata dai podestà, dai dirigenti e dagli impiegati statali. Conseguenza sarà il licenziamento e la sostituzione di quelli ebrei.

24 aprile 1938

Introduzione del numerus clausus per l'accesso all'istruzione universitaria per gli ebrei

14 luglio 1938

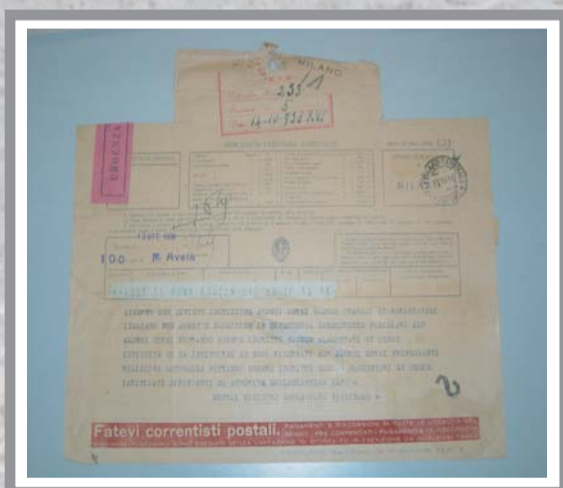
Pubblicazione de Il fascismo e i problemi della razza. Il testo (noto anche col titolo Manifesto degli scienziati razzisti) enuncia in Italia le basi teoriche del razzismo.

settembre-novembre 1938

Approvazione di un nuovo gruppo di provvedimenti legislativi antiebraici: esclusione totale degli ebrei dall'esercito, dal comparto dello spettacolo, dal mondo della cultura e delle libere professioni, espulsione dei docenti e degli studenti ebrei dalla scuola pubblica (agli "ebrei professanti religione cattolica" viene consentita unicamente l'iscrizione alle scuole clericali parificate), limitazione del loro diritto di proprietà, divieto di matrimonio tra "italiani ariani" e "semiti" o "camiti". Si stima che, solo in Italia 400 dipendenti pubblici, 500 dipendenti privati, 150 militari e 2500 professionisti perdono in tronco i loro posti di lavoro, senza alcuna possibilità non solo di proseguire la loro carriera, ma spesso anche di sopravvivere.

10 giugno 1940

Accordi italo-tedeschi, ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e internamento degli ebrei italiani classificati maggiormente "pericolosi"



Telegramma del Ministro Bottai a tutte le scuole italiane:

AVVERTO CHE DIVIETO ISCRIZIONE ALUNNI EBREI SCUOLE STATALI E PARASTATALI ITALIANE NON AMMETTE ECCEZIONE IN DIPENDENZA BENEMERENZE FAMILIARI ALT ALUNNI EBREI POTRANNO ESSERE ISCRITTI SCUOLE ELEMENTARI ET MEDIE ISTITUITE ET DA ISTITUIRSI AD ESSI RISERVATI ALT ALUNNI EBREI PROFESSANTI RELIGIONE CATTOLICA POTRANNO ESSERE ISCRITTI SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE PARIFICATE DIPENDENTI DA AUTORITA' ECCLESIASTICI (sic) ALT BOTTAI MINISTRO EDUCAZIONE NAZIONALE



Il Popolo d'Italia, fondato nel 1914, diviene l'organo del Partito Nazionale Fascista dal 1922 al 1943. La sede del giornale, il cosiddetto COVO, era in via Paolo da Cannobbio, 35; nei pressi, affacciato su via Larga, il Teatro Lirico - Giorgio Gaber, a sua volta costruito sull'area del settecentesco Teatro Piccolo o della Canobbiana, sorto in contemporanea al Teatro alla Scala o Teatro Grande



Il "COVO" sede del giornale

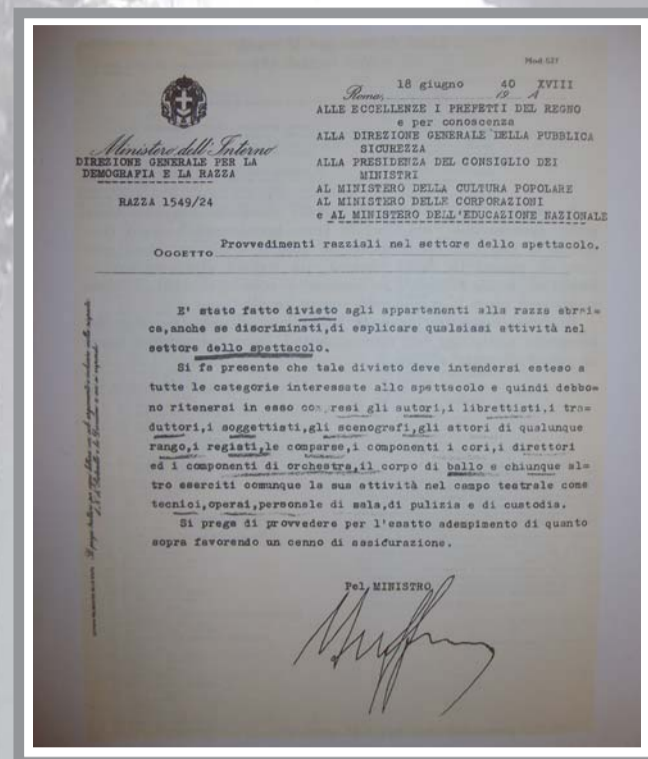
Sorprende il fatto di come, secondo la macchina perversa propagandistica, tutto ciò venisse ufficializzato e reso pubblico sulle pagine dei quotidiani, di regime e non.

PROVVEDIMENTI PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

18 giugno 1940

PROVVEDIMENTI PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO, "APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA ANCHE SE DISCRIMINATI* ED A QUALUNQUE NAZIONALITÀ APPARTENGANO"

*Il regime prevedeva, per gli ebrei che avessero conseguito particolari meriti politici o militari (e per i loro familiari), una sorta di sospensiva delle restrizioni imposte dalle leggi razziali, attraverso la richiesta di essere "discriminati".



Circolare n. 1549, in data 18 giugno 1940, della Demografia e Razza. Il provvedimento diverrà legge nel 1942.

2184/2185 28-V-1942 (XX) GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA - N. 517 LEGGE 19 aprile 1942-XX, n. 517 **Esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo.**

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

*Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Art. 1

E' vietato l'esercizio di qualsiasi attività nel campo dello spettacolo a italiani ed a stranieri o ad apolidi appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, nonché a società rappresentate, amministrare o dirette in tutto o in parte da persone di razza ebraica.

Art. 2

Sono vietate la rappresentazione, l'esecuzione, la proiezione pubblica e la registrazione su dischi fonografici di qualsiasi opera alla quale concorrano o abbiano concorso autori od esecutori italiani, stranieri od apolidi appartenenti alla razza ebraica e alla cui esecuzione abbiano comunque partecipato elementi appartenenti alla razza ebraica.

Sono del pari vietati lo smercio dei dischi fonografici e l'importazione di matrici di dischi previsti dal precedente comma e la successiva riproduzione delle matrici stesse.

Art. 3

E' vietato utilizzare in qualsiasi modo per la produzione di film, soggetti, sceneggiature, opere letterarie, drammatiche, musicali, scientifiche ed artistiche, e qualsiasi altro contributo, di cui siano autori persone appartenenti alla razza ebraica, nonché impiegare ed utilizzare comunque nella detta produzione, o in operazione di doppiaggio o di post sincronizzazione, personale artistico, tecnico, amministrativo ed esecutivo appartenente alla razza ebraica.

Art. 4

Per i film da importare dall'estero l'Ente nazionale Acquisti Importazioni Pellicole Estere (E.N.A.I.P.E.), nel giudicare della opportunità di autorizzare o meno, ai sensi dell'art. 5 della legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 404, sul monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione dei film cinematografici provenienti dall'estero, l'acquisto di film esteri, terrà conto delle condizioni nelle quali questi sono stati prodotti fuori dal Regno in relazione alle disposizioni della presente legge.

A tale scopo le domande di acquisto di film esteri debbono essere corredate di elenchi nominativi degli autori delle opere utilizzate per la produzione dei film medesimi e di coloro che hanno ad essa concorso con contributi artistici e tecnici di notevole importanza.

Agli stessi criteri indicati nel primo comma del presente articolo dovrà attenersi il Ministero della cultura popolare nell'accordare o meno ai film importati dall'estero il nulla osta per la proiezione in pubblico di cui all'art. 1 del regolamento per la vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche approvato con R. decreto-legge 24 settembre 1923-I, n. 3287.

Art. 5

Con decreto del Ministro per la cultura popolare, di concerto con il Ministro per l'interno, sarà nominata una Commissione di cui fanno parte anche due rappresentanti del Ministero dell'interno ed alla quale è attribuito il compito di provvedere alla compilazione ed all'aggiornamento degli elenchi di autori e di artisti esecutori appartenenti alla razza ebraica.

Nei riguardi degli autori ed artisti italiani e degli autori ed artisti stranieri od apolidi, residenti nel Regno, l'inclusione nell'elenco dovrà essere preceduta dall'accertamento della posizione razziale, da parte del Ministero dell'interno, secondo le norme contenute negli articoli 8 e 26 del R. decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728.

Tali elenchi sono pubblici.

Art. 6

Ai componenti della Commissione saranno corrisposti per ogni giornata di adunanza gettoni di presenza da determinarsi nei modi previsti dall'art. 63 del R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395.

Art. 7

Chiunque contravviene alle norme contenute negli articoli 1, 2 e 3 della presente legge è punito con l'ammenda da L. 50 a L. 10.000. Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

Mussolini - Pavolini - Grandi

LA PROPAGANDA

Dal 1942 la propaganda contempla sempre di più l'uso "arianizzato" dei mezzi di comunicazione, per affermare le peculiarità della razza italiana.

Da Dante a Rossini (povero Rossini!), tutti i grandi furono "arruolati" per dimostrare la superiorità razziale italiana in una cartolina propagandistica distribuita nelle scuole.



8 settembre 1943

Dopo l'Armistizio inizia per gli ebrei, uniti a zingari, omosessuali, oppositori politici, un periodo tremendo.

25 luglio 1943

Poche settimane prima della firma dell'armistizio (3 settembre), destituzione e successivo arresto di Mussolini e nascita delle prime formazioni partigiane nell'Italia centro settentrionale. Anche la Resistenza avrà la sua musica.

23 settembre 1943

Mussolini fonda la Repubblica sociale italiana (Rsi) e, nello stesso giorno, una disposizione interna della polizia tedesca inserisce ufficialmente gli ebrei di cittadinanza italiana tra quelli immediatamente assoggettabili alla deportazione.

14 novembre 1943

Il nuovo Partito fascista "repubblicano" approva a Verona il manifesto programmatico secondo cui "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri e appartengono a nazionalità nemica". Verrà successivamente decretato l'arresto degli ebrei di tutte le nazionalità, la confisca dei loro beni e il loro internamento in campi provinciali e nazionali. Alla Rsi viene riconosciuto dai tedeschi il ruolo principale nell'organizzazione e nella gestione degli arresti e delle deportazioni

1944-1945

L'E.I.A.R. assume la denominazione Radio Audizioni Italiane e, divenuta operatore televisivo, viene rinominata RAI - Radiotelevisione Italiana

1945 (27 gennaio - 30 aprile)

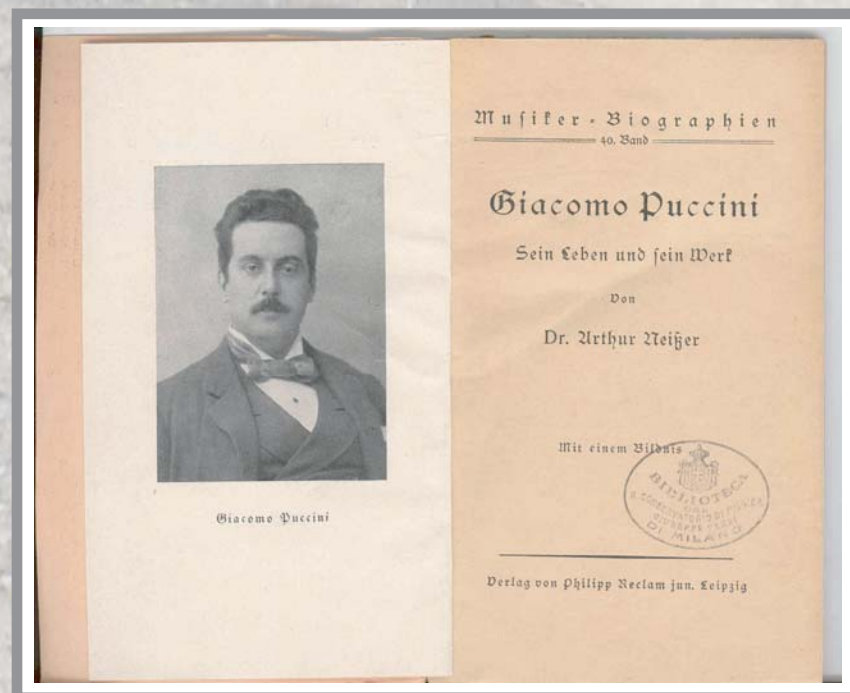
Liberazione dei campi di sterminio, dell'Italia settentrionale e Roma

"Neisser Arturo fu Alberto, schedato a Milano".

Si tratta dello studioso tedesco, amico e raffinato biografo di Gustav Mahler, musicologo di fama europea conosciuto anche in Italia per i suoi saggi su Verdi e Puccini. Malgrado i suoi 67 anni e la sua cattiva salute, le autorità italiane lo lasciarono all'internamento. Non rara era la concessione in questi casi, da parte del ministero, di potersi spostare in località climaticamente migliori. Neisser, dopo essere stato internato a Potenza, Prato, Montecatini e Siena, aveva espresso il desiderio di passare qualche tempo nella patria di Gioacchino Rossini. La parentesi pesarese di umanità fu breve. Oscuri restano gli spostamenti, successivi all'ottobre 1943: deportato, morirà ad Auschwitz.



Copia conservata nella Biblioteca del Conservatorio di Milano della biografia di Puccini scritta da Arthur Neisser



L'EPURAZIONE DEI DOCENTI E L'ESCLUSIONE DEGLI STUDENTI

...Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e di adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concili con i doveri del mio ufficio...

L'8 ottobre 1931 Mussolini impone ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista. Oltre 1200 docenti in cattedra nelle università italiane giurano.

Dodici ordinari su 1250 rifiutano di piegarsi al duce, perdendo nello stesso tempo la cattedra e la libertà. Ricordarne i nomi è un imperativo:

Francesco Ruffini, diritto ecclesiastico, Torino;
Mario Carrara, medicina legale, Torino;
Lionello Venturi, storia dell'arte, Torino;
Gaetano De Sanctis, storia antica, Roma;
Piero Martinetti, filosofia, Milano;
Bartolo Nigrisoli, clinico, Bologna;
Ernesto Buonaiuti, teologo, Roma;
Giorgio Errera, chimica, Pavia;
Vito Volterra, matematica, Roma;
Giorgio Levi Della Vida, orientalista, Roma.

D'altronde anche prima dell'imposizione del giuramento chi non avesse aderito al Partito Nazionale Fascista era destinato a dura sorte. Ada Sacchi in Simonetta, nel 1925 fu allontanata dalla carica di direttrice della Biblioteca e dei musei mantovani. Sempre nel 1925 si dimise invece tout court, Gaetano Salvemini. Il docente di pianoforte a Venezia Guido Agosti venne invece sospeso nel 1939 per un anno dall'insegnamento perché non in possesso della tessera del PNF, necessaria per tutti i dipendenti pubblici.

circolare per gli incarichi e supplenze del 21.10.1938 indirizzata al Presidente del Conservatorio: "Si approvano...incarichi e supplenze...sempreché i proposti risultino iscritti al P.N.F. e di razza italiana."

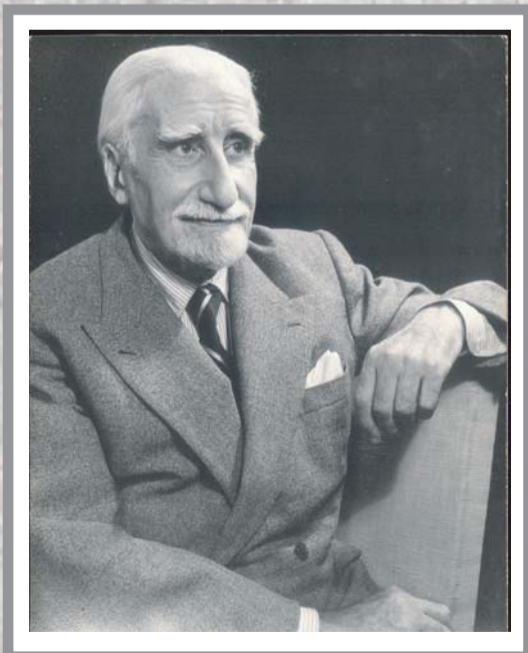


Ma non furono rari nemmeno i casi in cui i professori vennero dimessi d'ufficio dai loro luoghi di lavoro solo perché ebrei, malgrado avessero prestato giuramento: scuole ed università divennero gli epicentri della "pulizia etnica" fascista.

Sono numerosi i musicisti ebrei che condividono questo tragico destino.

Alberto Gentili, musicologo e compositore, venne radiato nel 1938 dalla cattedra di Storia della Musica all'università di Torino nonostante il giuramento di fedeltà al duce, e sostituito da Andrea Della Corte. Giuseppe Sacerdoti, violinista in servizio dal 1921 presso l'allora Liceo Civico Musicale Pareggiato Benedetto Marcello di Venezia, fu sollevato dalle sue attività professionali in ottemperanza delle legislazioni razziali. Non lo consolò la lettera di stima del presidente della scuola, Mario Nani Mocenigo. Sacerdoti si suicidò nel marzo 1939, lasciando nel suo testamento 10.000 lire per il fondo degli alunni poveri dell'Istituto. Il direttore del Liceo, Mezio Agostini, pianista e docente di composizione venne allontanato dal Podestà in quanto "inadatto a funzioni dirigenziali", dopo un'esperienza trentennale.

Vittore Veneziani, il maestro del Coro del Teatro alla Scala, nonostante il suo prestigio e la "sollevazione amica" degli artisti milanesi, dovette andarsene. Di Mario Zargani, violista nell'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R di Torino, licenziato dall'oggi al domani nel giugno del 1939 durante una prova, ci racconta il figlio Aldo, nel libro "Per violino solo".



Alberto Gentili
(Vittorio Veneto, 21.5.1873 –
Torino, 15.9.1954)

Mezio Agostini
(Fano, 1875-1944)



MUSICISTI IN FUGA

Chi può e riesce, fuggirà ben presto oltreoceano, come fecero i musicisti **Mario Castelnuovo-Tedesco** (Firenze, 3.4.1895 - Los Angeles, 17.3.1968), **Vittorio Rieti** (Alessandria d'Egitto, 28.1.1898 - New York 19.2.1994) e **Renzo Massarani** (Mantova, 26.3.1898 - Rio de Janeiro, 28.3.1975)*; per la gran parte, invece, diventa indispensabile il cambio di nome e il rifugio presso amici e conoscenti, o ancora presso chi, anche dietro pagamento, offriva ospitalità, con tutti i rischi che questa comportava. Tra questi fuggiaschi si ricordano **Alberto Gentili** che si nascose nel piccolo borgo valdostano di La Salle, dove trovò rifugio presso una famiglia di contadini, **Aronne Guido Alberto Fano** che, per sfuggire alle deportazioni, dal 1943 al 1945, oltre a contraffare le proprie generalità, è costretto a fuggire e rifugiarsi a Fossombrone e Assisi, e **Aldo Finzi** che, anch'egli sotto falso nome, si nasconde a Torino dove morirà provato dagli stenti e dalle vicissitudini nel febbraio del 1945. Tutto questo, per i perseguitati, in una drammatica condizione psicologica di lacerazione della loro identità: da un lato la decisione politica di estrometterli dalla quotidianità del proprio tessuto di vita sociale e personale, dall'altro il profondo ed inoppugnabile radicamento ed attaccamento alle proprie origini.

AL CONSERVATORIO DI MUSICA G.VERDI DI MILANO

Il "censimento"

Il 21 settembre 1938 anche il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano riceve l'"invito" da parte del ministero dell'Educazione Nazionale ad effettuare un censimento del personale di razza ebraica.

L'epurazione dei docenti: G.A. Fano

Nell'elenco dei 59 membri del personale tutti sono indicati come appartenenti alla religione cristiana cattolica, ad eccezione di due: il direttore **Riccardo Pick-Mangiagalli**, convertito cattolico (nel 1906) e il professor **Aronne Guido Alberto Fano** (Padova, 18.5.1865 - Tauriano di Spilimbergo, Udine, 14.8.1961) che, come emerge dal documento qui riportato, si dichiara di razza ebraica e per questo viene radiato dal suo incarico.

Nel 1938 a Venezia venne indetto un Convegno per definire le necessità della scuola italiana in campo musicale: "l'Italia dell'Impero attende dai compositori italiani un'arte che sia all'altezza del presente momento storico, che sia, cioè, significativa della più schietta virtù della stirpe", proclamava il ministro Bottai... Il Direttore candidò Fano a intervenire come docente di pianoforte, ma a quel Convegno egli non partecipò perché già colpito dalle leggi razziali.

Alla cattedra venne chiamata dal Conservatorio di Parma la docente **Maria Maffioletti**, titolare di pianoforte principale. Fano ritornerà a insegnare a Milano come docente incaricato solo nell'anno accademico 1945-46, ammesso dal comando alleato.

Scheda personale per il censimento, vuota, trovata nell' Archivio del Conservatorio.

Scheda personale di G. A. Fano

Nomina di M. Maffioletti per la sostituzione di Fano

Manoscritto del Comando Alleato e successivo reintegro ufficiale di G. A. Fano come docente di Conservatorio

L'esclusione degli studenti dal Conservatorio:

Da provvedimenti siffatti non furono certo esenti gli allievi ebrei dei Conservatori; molti di loro preferirono "sparire". Al Conservatorio di Milano, come in molti altri, di questa sparizione (forzata) non rimane traccia perché gli addetti alla segreteria, assolvendo semplicemente all'applicazione di una legge, si limitarono a respingere ogni iscrizione "non gradita", senza annotare o verbalizzare quanto accadeva. La consultazione dei registri delle matricole per gli anni 1937 - 1939 rivela come il numero dei "ritirati" sia stato, in effetti, particolarmente consistente (trenta studenti, circa il 20% degli iscritti).

Esami e razzismo:

Il progressivo acuirsi del processo di fascistizzazione, arianizzazione e controllo della scuola (tramite conferenze, richiami, attività parascolastiche, tracce di elaborati, associazioni) non risparmiò due dei più autorevoli licei milanesi: il "Berchet" e il "Carducci". Due istituti che in quegli anni ci avrebbero forse visto protagonisti; da studenti maturandi riteniamo oggi impensabile l'esistenza di documenti come questi, relativi appunto agli esami di maturità:

PAROLA D'ORDINE: ELIMINARE...



da LA STAMPA, sabato 10 dicembre 1938 - anno XVII
[...] Se è vero — come scrive l'ing. Chiodetti — che « le anime dei lavoratori, degli operai si sono aperte per mezzo della radio al fascino della grande musica » — ed è certamente vero — bisogna che la Radio agisca in conseguenza, eliminando dai suoi programmi, senza pietà, tutto quello che vi rimane ancora di bastardo, di inutile, di dannoso, vigilando attentamente nel settore della musica leggera e da ballo perché giunga al microfono soltanto quel che merita di giungervi, secondo un criterio selettivo rigoroso e cosciente che tenga esclusivamente conto delle ragioni dell'arte (anche se piccola, ma arte), del senso della vita e del costume dell'Italia fascista dell'anno XVII. Sarà tanto di guadagnato per tutti, anche per gli stessi compositori, i quali vedranno sparire dai loro ranghi quei numerosissimi intrusi che vi si sono subdolamente annidati e vi hanno portato il disordine, il malvezzo e la faciloneria. Tagliamo il male alla radice. Se la Radio chiuderà a costoro le sue porte, i migliori sapranno meglio eccellere nel genere, elevando il livello della produzione, e contribuendo a raffinare sempre più quel gusto del pubblico che già tanto deve alla radiofonia italiana.

La censura:
Il Testo unico di pubblica sicurezza, risalente al 1926, prevedeva agli articoli 111 e 112 [...] la possibilità di disporre il sequestro e il ritiro dalla diffusione di scritti, disegni, immagini [...] contrari agli ordinamenti politici, sociali od economici costituiti nello Stato o lesivi del prestigio dello Stato o offensivi del sentimento nazionale [...] stabilendo un controllo totale sull'informazione e la cultura, in una incalzante quanto alienante propaganda
In quest'ottica, tra le prime ad essere sottoposte a censura furono le produzioni radiofoniche. delle radio ufficiali (cui sempre di più si contrapposero le radio libere).
E' anche tramite la radio, con i suoi messaggi incessanti, infatti, che il tentativo di fascistizzazione degli italiani si poté compiere, con lo scopo di orientare l'opinione pubblica, di incitarla, comunicando l'esaltazione della missione nazionale.
Ma questi sono anche gli anni in cui la radio si rinnova nelle forme e nei contenuti: non è solamente un'eco della politica fascista, ma straordinario mezzo di divulgazione, e di unificazione socio-linguistica del Paese.

da LA STAMPA, sabato 14 gennaio 1939 - anno XVII
La Commissione per la musica leggera, riunita presso il Ministero della Cultura popolare, di cui fanno parte il Direttore generale del Teatro, il Direttore della Federazione degli industriali dello spettacolo, il Presidente della Federazione Alberghi e Turismo, il Direttore della Federazione dei Pubblici Esercizi, il Presidente e il Direttore generale della Società Italiana Autori ed Editori, il Direttore del Consorzio Italiani di Musica, i rappresentanti della Direzione generale dei Turismo, del Sindacato Nazionale dei Musicisti, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e dell'E.I.A.R., si è riunita più volte presso il Ministero della Cultura popolare, e ha emanato un primo comunicato col quale si rende noto che la Commissione ha deciso di adottare provvedimenti intesi ad eliminare la musica ebraica dal nostro repertorio di musica leggera. Il comunicato dice proprio « eliminare ». Intende cioè risolvere il problema come era logico e giusto che fosse risolto: radicalmente. E, per risolverlo, non ci vuol molto. Basta inibire all'E.I.A.R. di trasmettere codesta musica; perché è indubbio che la più potente divulgatrice delle canzoni e della musica leggera in Italia è la nostra organizzazione radiofonica. Non sentiremo più, così, la maggior parte dei dischi che la "Cetra" ha inciso con le orchestre Angelini, il duo Bornioli-Semprini, il quartetto Funaro (ebreo) e via dicendo. Non solo, ma sarà certamente evitato da oggi in poi il « mascheramento » di pezzi stranieri ristampati in Italia ed eseguiti, sia pure in buona fede, come italiani, facendo annunciare quali autori i traduttori del testo delle canzoni, o traducendo addirittura comicamente nella nostra lingua, il nome straniero.

IN BIBLIOTECA

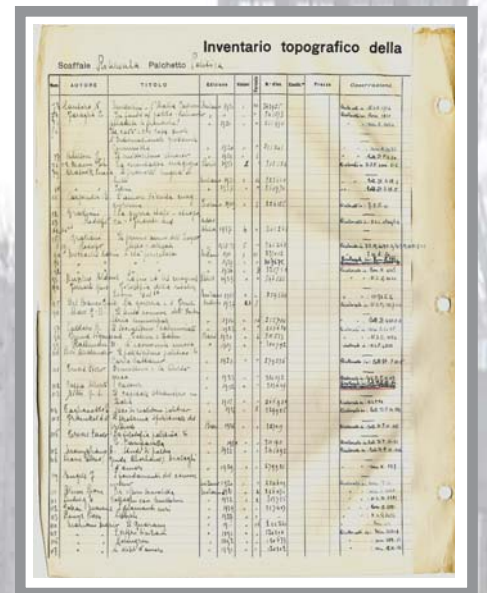
La "Riservata Politica":

Le biblioteche furono interessate da una dettagliata procedura censoria decretata dal Ministero dell'educazione nazionale che si concretizzò, dopo il 1938-39, nella creazione di un fondo librario particolare, denominato "Riservata politica".

Ricevuta la segnalazione dell'opera da sequestrare se ne dovevano estrarre le schede descrittive dai cataloghi, ritirare il libro dai magazzini e riporlo nella sezione speciale (la Riservata politica), attentamente custodita.

Tra questi scritti considerati "ribelli" si rinvengono romanzi popolari dello scrittore Mario Mariani, ispirati ai libretti dei melodrammi (come El Guarany, I vespri siciliani, Lohengrin, L'elisir d'amore) e contraddistinti da un tasso di erotismo particolarmente caricato per l'epoca che ne determina la doppia censura, politica (Mariani, critico spietato del Fascismo, emigrò in Francia e poi in Brasile) e morale (se di moralità si può parlare durante il fascismo).

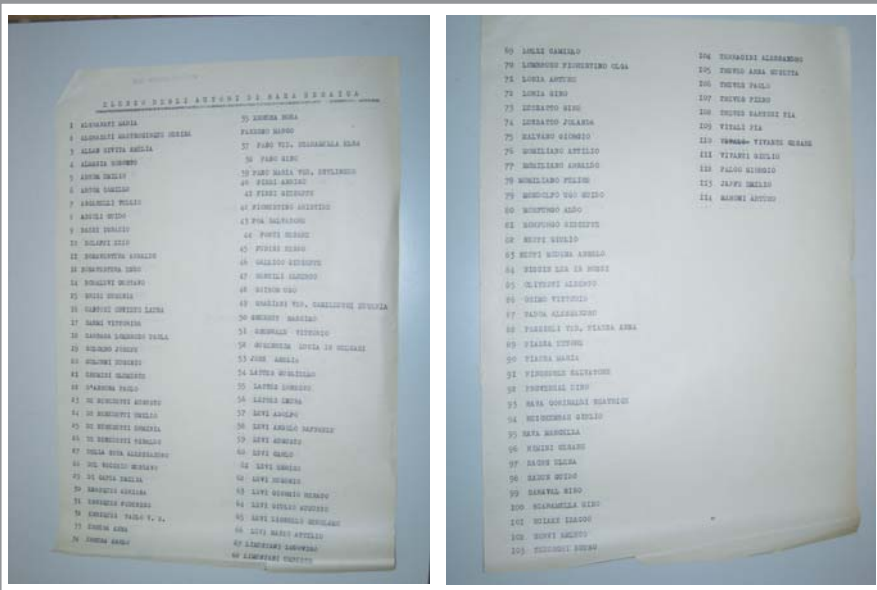
Ma non erano solo i contenuti a preoccupare le autorità quanto le convinte posizioni antifasciste degli autori. La censura colpisce al di là delle tessere politiche: è sufficiente l'appartenenza alla comunità israelitica, indipendentemente dalla vicinanza al fascismo o dal sostegno dato al regime, per vedersi bloccati scritti, anche musicali, spesso frutto di anni di lavoro, pronti per essere editi.



Sopra: L'Inventario della "Riservata Politica" della Biblioteca del Conservatorio di Milano

Non manca chi si ribellò a queste politiche censorie, demolitrici di una ricchezza culturale talmente pregevole da non poter così rozzaamente esser dimenticata.

Questi ordinamenti, infatti, non si limitavano alla rimozione di quegli scritti per contenuto etichettati come "scomodi" e "sgraditi" - fatto di per sé già abietto - ma includevano l'oblio forzato di tutte quelle opere realizzate da intellettuali di razza o confessione israelitica: tanti, considerando che la cultura novecentesca è figlia anche del sapere ebraico e che il discrimine tra razza e confessione è labile: l'ebraismo, come rileva Enrico Fubini, è tante cose, un modo di comportarsi, un modo di essere, un modo di pensare,



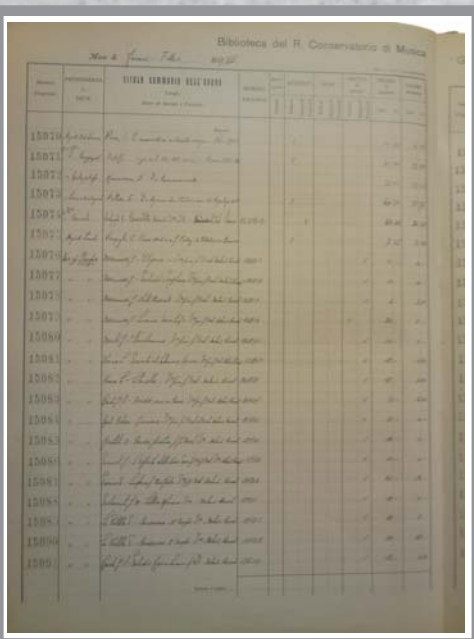
Le liste degli autori proibiti dal regime

MOMPELLIO E LA BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MILANO

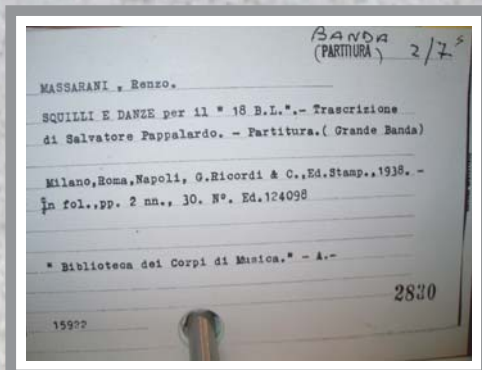
Un nome da ricordare è quello di **Federico Mompellio** (Genova, 9.9.1908 - Domodossola, 7.8.1989), nel 1938 nominato bibliotecario nella biblioteca del Conservatorio di Milano e l'anno successivo direttore della stessa. Nella tragica estate del 1943, sgomberò la biblioteca, sobbarcandosi col dottor Franceschini e l'addetto alla distribuzione Azzali, fatica fisica e spese personali, trasportandone gli incommensurabili valori in apposite casse, lontano dalla città che cominciava ad essere bombardata. Dopo varie ricerche sul posto dove sfollare il materiale, il presidente del Conservatorio, duca Marcello Visconti di Modrone, mise a disposizione alcuni saloni della propria villa a Cassago Brianza e a Besate.

Fu, per la biblioteca, la salvezza: nell'agosto del 1943, il terribile bombardamento sul centro di Milano abbatté gran parte del Conservatorio, e in particolare i locali dove era stata collocata la biblioteca, dove ancora era rimasto qualche documento. Ma tutti gli altri erano in salvo, compresi quelli che avrebbero dovuto per legge essere eliminati, purificando così la musica dagli influssi anti-italiani. Oggi, a catalogo, si rinvengono sia composizioni sacre colme di riferimenti alla terra e alla storia ebraica, sia musiche di compositori dichiaratamente ebrei di certo non eliminate durante gli anni in cui l'odio antisemita diveniva quotidianità.

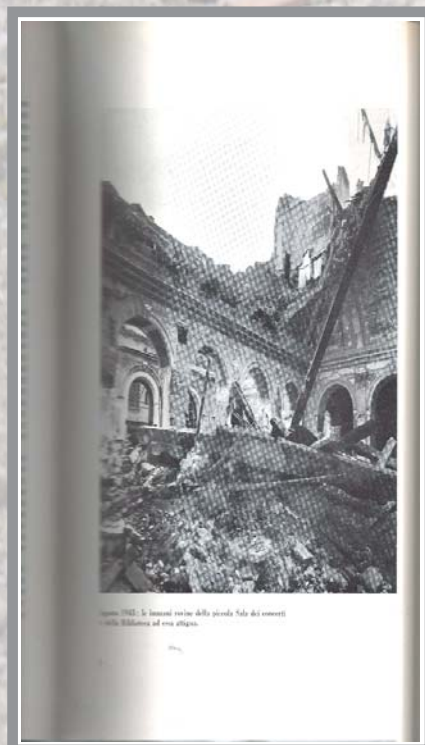
Si tratta di testi e musiche che, giunte per diritto di stampa nella biblioteca del Conservatorio, vennero inventariate e schedate prima del 1939: analizzando sia le schede librarie (riconvertite tra gli anni '60 e gli anni '70 in formato "internazionale", ma in origine sul formato "Staderini", in uso a partire dal 1930), sia gli inventari, si evince che le musiche di autori ebrei non arrivarono più in Conservatorio dopo il 1939, semplicemente perché non si editavano.



Inventario dei libri acquisiti dalla Biblioteca del Conservatorio nel gennaio-febbraio 1937



Lo stesso Mompellio e successivamente Guglielmo Barblan si sobbarcarono l'onere della ricollocazione dei libri nella rinata biblioteca, nei nuovi locali che, già alla fine degli anni '40, vennero individuati nella parte terminale di quello che, prima della costruzione della sala grande, era stato il secondo chiostro del convento. Nel 1949 Mompellio, dopo un decennio dedicato alla conservazione del sapere musicale, optò per l'insegnamento di Storia della musica presso lo stesso Conservatorio, affiancando nel 1950 analogo insegnamento presso l'Università degli Studi di Milano e presso la scuola di paleografia di Cremona.



La Biblioteca del Conservatorio di Milano devastata dai bombardamenti



Federico Mompellio in aula 105

Idea grafica e impaginazione a cura di Simonetta Heger e Claudio Falcone